GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 SETTEMBRE.

Parecchi telegrammi ci pervennero successivamente a spiegare il ribasso straordinario dei fondi pubblici, e da Parigi affermasi ciò dipendere da *speculazioni estere*, piuttostochè dallo stato di salute del l'Imperatore che avesse destato nuove inquietudini. Tuttavia giusto è il riconoscere molteplici le cagioni di codesto fatto, perchè gli uomini della speculazione hanno buon tatto eziandio ne' riguardi della Politica.

Come avevamo jeri preveduto, la discussione al Senato francese ebbe fine, e con 131 voti contro 3 venne approvato il *Senatus-consulto*. Nessun discorso degli altri Oratori raggiunse l'importanza di quello del Principe Napoleone, che resterà quindi memorando nella cronaca della tribuna francese.

E di esso discorso, oltre che quelli di Francia, si occuparono a questi giorni con predilezione i diari stranieri. Ed è singolare che anche il *Times*, il quale non fu mai benevolo al principe Napoleone, ora lo metta in rilievo come l'uomo della provvidenza. Vorrebbe anzi veder concessa al principe tale partecipazione al Governo che lo abilitasse, nel caso d'una crisi, a salvare lo Stato dal disordine. « L'importante per la dinastia (scrive il giornale cosmopolita) è di non lasciarsi abbattere da un moto violento: essa deve acconciarsi alle evoluzioni del suffraggio universale e condurre mano mano la Francia fino alla repubblica, nella quale i Bonaparte avranno ancora sempre un avvenire onorevole e fors'anche glorioso. » Così scrive il *Times*, dopo aver affermato più volte che la repubblica è impossibile in Francia. — Del resto la stampa inglese non offre nulla d'interessante, se si tolgono le due dimostrazioni dei Feniani a Londra per ottenere la liberazione dei loro « martiri » imprigionati, dimostrazioni che passarono con perfetta quiete. In mancanza d'altro, la regata internazionale sul Tamigi è tuttora il tema prediletto. Il *Times* dice che per molti anni ancora quella gara vivrà come una tradizione nelle scuole e università americane, e il *Daily News* ritiene che essa contribuirà più d'ogni alleanza a stringere i vincoli d'amicizia fra i due popoli anglo-sassoni, che sono e saranno sempre fratelli (?). — Da questi voli lirici una cosa appare chiarissima, il desiderio degl'Inglesi di vivere in pace cogli Americani.

In un articolo sotto forma di carteggio la *Stampa libera* propone la seguente domanda: « Che cosa hanno fatto negli ultimi tre anni i principi della Germania del Sud per assicurare l'indipendenza dei loro troni? Che cosa hanno fatto i ministri? E risponde: nulla, nulla affatto. Il giovine re di Baviera, nel quale la passione per la musica dell'avvenire prevale ad ogni altra cosa, ha portato le cose a un punto da scalzare nel suo popolo l'affetto tradizionale per la dinastia. — Nel Virtemberg, dopo la morte di re Guglielmo, non si è più veduto un atto che indichi la coscienza di sè e dei propri diritti. — Il granduca di Assia è un vecchio: a quanto pare, egli sente profondamente le mutazioni avvenute, ma gli mancano le forze fisiche e morali per operare. — In Baden il granduca, la cui salute è affranta, ha imparato troppo presto a fare la parte di genero del re di Prussia. — In tutte queste Corti vi sono fautori, più o meno dichiarati, dei disegni della Prussia, come i principi Luigi d'Assia e Guglielmo di Baden. In nessun luogo abbiamo veduto un principe che avesse la nobile ambizione di mettersi a capo e operare per la causa germanica, che imprendesse a organizzare il Sud, acciocchè non si sfasciè divenga facile preda di un conquistatore straniero (?). » E quel che diciamo dei principi, vale assai più pei Gabinetti. Nessuno ministro che aspirasse ad assicurare l'indipendenza del Sud, mediante l'unione dei varii Stati; nessuno che pensasse ad accontentare il paese con grandi riforme, unico mezzo di far tacere gli annessionisti. In verità il principio monarchico si è scavato da sè la fossa nella Germania meridionale. » — Notiamo che la *Stampa libera* è ritenuta talvolta depositaria delle idee del conte Beust, sebbene in realtà non sia un giornale officioso.

Un odierno telegramma da Madrid ci annuncia i provvedimenti che il Governo ha in animo di prendere contro i Vescovi nemici del presente ordine di cose nella penisola. E siffatti provvedimenti riputiamo giusti e savii, e tali saranno ritenuti da quanti non ignorano le condizioni morali della Spagna. Uopo è svellere le male abitudini, combattere lo spirito partigiano, isolare il Clero dai mestatori politici, altrimenti le guerre civili troveranno perpetuo alimento. Se non che speriamo che lo scioglimento della quistione dinastica, faciliterà il conseguimento di tale scopo. E nello stesso telegramma essendo annunciato il prossimo ritorno di Prim a Madrid, lice credere che si riannoderanno tutte le pratiche per riuscire a questo scioglimento, che avrà luogo in ottobre, nel modo il più consentaneo ai desiderii e ai bisogni degli Spagnuoli.

Il discorso del principe Napoleone sul Senatus consulto è il soggetto più generalmente trattato oggi dalla stampa francese ed europea. Meno che dal meticoloso Senato francese, al quale parvero insoliti gli ardimenti riformatori e liberali del principe della casa imperiale, quel discorso ottenne, in generale, l'approvazione dell'opinione pubblica. Si vocifera ch'esso fosse previamente conosciuto dal cugino; e non ci meravigliamo che ciò fosse. Noi abbiamo sempre considerato l'imperatore stesso, con tutto il suo potere dittatoriale troppo a lungo protratto, come più liberale di coloro cui egli elevò alle alte cariche dello Stato, de' suoi Senatori stipendiati e di tutti quegli amici, dei quali il principe consiglia a guardarsi meglio che dai nemici.

Napoleone III, all'appressarsi della sua fine e nell'atto in cui cerca di assicurare l'esistenza della dinastia della sua famiglia, deve essersi ricordato di quegli alti dignitari e di quel Senato che tanto dovevano a Napoleone I e che furono sì pronti ad abbandonare lui ed il figlio; per cui non deve avere veduto mal volontieri, che il principe cugino si dimostrasse in questa occasione più liberale tanto delle sue creature. Così egli acquista partigiani alla dinastia in que' liberali veri, i quali hanno fede di poter stabilire la libertà in Francia senza passare per quegli sconvolgimenti, che finora produssero sempre la reazione. Quel Senato elettivo cui egli propone con una facoltà legislativa pari a quella dell'altra Camera, e quella responsabilità ministeriale e le altre maggiori larghezze, forse non spiacquero all'imperatore malato, che deve pensare alla minorità del figlio ed alla possibile prossimità d'una reggenza. Nè quanto dissero pure il Bonjean e Michele Chevalier, che la facoltà legislativa debba appartenere del pari alle due Camere, gli può avere spiacciuto. Ma, come accade, si dirà, ch'egli stesso non abbia proposto tutto ciò nel suo Senatus-consulto? C'è, rispondiamo, grande differenza dall'uomo avvezzo a vent'anni di dittatura al riformatore, che è obbligato dall'opinione pubblica a mutare sistema, e che da una malattia seria e dalle prime esperienze è avvisato, che poco tempo da riformare potrebbe restargli e che ora si tratta seriamente di riformare e di fondare un nuovo sistema di Governo.

È un fatto da notarsi però questo sacro orrore con cui gran parte di quei barbassori del Senato ascoltarono il principesco liberalismo; e noi, da parte nostra, non dobbiamo lasciarci sfuggire la prontezza colla quale si protestò contro qualche allusione al compimento dell'unità d'Italia. Que' vecchi peccatori volteriani intinti d'acqua santa sono sempre gli stessi partigiani del Temporale. È una conversione da vecchi e quindi tenace; come quella del Guizot; il quale pure in altri tempi proclamava come una necessità *la separazione del temporale dallo spirituale*. Ad ogni modo, colla libertà, e colla tendenza che avranno legittimisti e clericali a restringerla subito ch'essa sia maggiore, si formerà una scuola liberale più sincera, che non quella dei nemici dell'Italia della tempra d'un Guizot e d'un Thiers.

Il passaggio dalla dittatura alla libertà, ed eventualmente dell'Impero autoritario, come venne chiamato, alla reggenza, si guarda ora in tutta Europa con una certa ansiosa aspettazione, come apparve anche dalle Borse. Tutti riconoscono, che una scossa in Francia si ripercuote anche al di fuori; e più lo si riconosce, e lo si teme o lo si spera in Italia. È questa una ragione per cui, anzichè scindersi come fa a contendere sui particolari, il partito che fece l'unità d'Italia il partito dello Statuto e del plebiscito, dovrebbe affrettarsi a mettere in assetto la casa e togliere così baldanza ai partiti extralegali. Ma pur troppo il senso politico degli Italiani, così giustamente ammirato anche dagli stranieri finchè si trattava di raggiungere l'indipendenza ed unità della patria, non apparisce più ora che si tratta di rassodarla e di bene avviarla. Nel fondo c'è del buono; ma alla superficie si rimescola tutto quel peggio cui può dare un paese non ancora educato al godimento della libertà. Fortuna che l'Italia diventò un interesse europeo, chè altrimenti non potrebbe resistere alle forze congiunte e nemiche della rilassatezza nella amministrazione e della intemperanza de' partiti. Fate, o Italiani, un esame di coscienza, e rimettetevi al lavoro *per la patria*.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggesi nel *Diritto*:

Parecchi giornoli ripetono con insistenza notizie particolareggiate di dissensi avvenuti nel seno del ministero, di dimissioni date o da darsi.

Poco importando di essere più o meno informati circa il preciso valore di queste voci, e limitandoci ad apprezzare nel suo insieme la situazione, noi non disconosciamo che certi atti recenti abbiano potuto e dovuto essere oggetto di diverso giudizio, o se vuolsi, anche di notevoli divergenze.

Qualunque sia per essere il risultato di questi dissensi cui si va accennando, sembra però a noi che non potessero giungere in un momento più inopportuno.

Non è diffatti colla Camera chiusa, non è in questo scompiglio dei partiti, in questo disordine delle idee che è desiderabile andare incontro alla possibilità di una crisi, la quale determinando nuove cause di divisione aggiungerebbe, nello stato presente delle cose, confusione a confusione, debolezza a debolezza.

F non è la prova del passato che ci fa desiderare, all'infuori della legittima azione del Parlamento, codeste crisi sorde e mute, dove male si muore e peggio si nasce.

Tuttavia noi comprendiamo che vi possono essere momenti ed occasioni in cui è debito degli uomini politici di prendere risolutamente una determinazione.

Se oggi a questo si è giunti, crediamo che una grave responsabilità pesi su chi ha resa inevitabile una così falsa e pericolosa situazione.

— Se le nostre informazioni sono esatte, dice la *Nazione*, le truppe che dirette da S. E. il generale Cialdini, e sotto gli ordini dei generali di divisione Bixio e Cosenz, agiranno nella valle della Sieve, ascenderanno a circa 14,000 uomini. Le brigate che muoveranno da Firenze all'incontro del nemico diretto da Bologna sulla Capitale per la via delle Filigare, saranno divise in quattro colonne: una muoverà sul Mugello per la via di Faltona, l'altra per la via di Vicchio, una per Barberino, l'ultima per la strada provinciale Bolognese avendo direzione concentrica sopra S. Pietro a Sieve.

Le truppe di Firenze battute il primo giorno di fronte ad un nemico forte e concentrato, terranno indi in scacco il nemico presso Borgo S. Lorenzo, e fra quest'ultima terra e Rabatta avverrà una battaglia finale che costringerà il nemico a ritirarsi a Faenza.

Crediamo che Sua Maestà il Re assisterà alle manovre a cui prenderanno parte le 5 divisioni di Firenze, Perugia, Livorno, Parma e Bologna, e se deve credersi al *Corriere Italiano*, Vittorio Emanuele accompagnato da S. E. il conte Menabrea e dal Ministro della guerra, prenderà stanza in tale occasione nella villa di Schifanoia di proprietà del conte de Cambray Digny ministro delle Finanze.

Milano. Siamo lieti di annunciare, dice la *Perseveranza*, che in un'adunanza tenutasi oggi nell'aula della Scuola popolare di musica, si è definitivamente costituito il Consorzio milanese de' mugnai.

All'adunanza ha preso parte anche l'egregio sig. Cerri, il quale ebbe così opportunità di comunicare ai convenuti le sue idee intorno all'importante argomento, dimostrando come coll'attuazione de' Con-

---

APPENDICE

RESIA

(continuazione e fine).

Un dì, varcata la *Grande Acqua*, m'arrampica fino a Guiva ch'è a due tiri di fucili dal Prado. Aggirandomi per le strette calli di quel paesello, riuscii in un piazzettino irregolare, angusto come il palmo d'una mano, e mi ci fermai un pocolino per pigliar lena, e per darmi il tempo di scegliere la nuova strada; quando sentii una voce nasale, piuttosto forte, andar insegnando a un bambino di forse tre anni, queste parole, che il lettore può saltare a piè' pari, se non le capisce.

« Ogia nas'h ch' i stö tau nöbbe, svetì bodi nàshe imme; bodi sdillana nàsha volontàt, tàcui tau « nöbbe pa tàna zimièu.

« Dàitenan ussàke dögne kruck; utpùstite dolu « nàshe dùlg'he tàcoi mi odposgiùmo nashin dul- « snichen; ne zapéytenass ma vibrànite nass od « hùdega crivega — Itàco to bodi. » Era il *pater noster* in lingua resiana. Dopo averlo scritto e riletto, ho sclamato anch'io con Archimede: *eureka*, l'ho trovato! La lingua resiana non è *in sostanza* che la slava, giacchè avevo sentito la stessa preghiera, quasi colle stesse parole, a S. Pietro al Natisone. Infatti studiando poscia pazientemente su molte parole e frasi di quell'idioma, e facendomi spiegare dal bravo segretario di Resia ciò che non intendevo, giunsi ad appurare questa verità. Solamente è da notarsi che i resiani v' immischiano qualche parola del dialetto friulano, e qualche altra che essi soli, a differenza degli altri slavi, hanno conservata dall'antico per l'isolamento nel quale per accidenti topografici si trovarono. È appena necessario notare che tutte quelle parole che dopo la loro immigrazione riuscivano inutili sono andate smarrite, onde ne conseguì necessariamente la povertà dell'idioma.

Ma donde venne questa colonia? Non si sa. Alcuni ve la dicono spedita dai Veneziani, altri staccata dagli Slavi di Tarcento, altri da altri luoghi. Non potrebbe esser venuta invece da quella terra dal Roso che Virgilio nelle Georgiche chiama marziale: *Rhesi mavortia tellus?*... I resiani chiamano sè stessi: *rossi, russi, rossiani*. È probabile che sieno russi slavi; ma non è probabile ancora che prima di trasmigrare in Russia dimorassero nella *Rhesia Antica* che doveva essere, se mi serve la memoria, tra la Macedonia e i moderni Balcani. Non hanno dessi seguito l'uso degli emigranti greci e orientali dando lo stesso nome al fiume ed al paese?

— A proposito della provenienza dei resiani, consultai una volta la tradizione popolare, e:

— D'onde vennero i vostri antenati? chiesi ad una vecchia di Osseacco.

— Vennero da una città lontana lontana, mi rispose; ma non v'è chi se ne ricordi.

— E come ci vennero? continuai.

— La storia è lunga, Signore, soggiunse sciogliendo i capi del fazzoletto per liberare la bocca; ma se non avete fretta ve la racconto.

— Fretta non ho, replicai, ma sì desiderio grande di sentirvi a parlare.

La vecchia allora m'accennò di assettarmi su di uno scanno, e accocolatasi ella stessa sulla pietra del focolare, dopo essersi un po' fregata la fronte come a snebbiar la memoria, cominciò:

Io ero ancora bambina, quando mi fu raccontato che un uomo venuto molto tempo innanzi in questo paese da regioni assai rimote, parlava precisamente come noi.

— Il resiano? osservai.

— Nò, il *roseano*, rispose, ma un linguaggio simile a questo.

— Fa tutto lo stesso, soggiunsi. E che ne seguì?

— Il forastiero dopo aver raccontato che passò per molti paesi nei quali si parlavano lingue diverse e per lui incomprensibili, disse che la nostra era la sua, e che i roseani doveano essere i discendenti della colonia rapita dal *suonatore*.

— Che suonatore? le domandai.

— Non sapete la storia del suonatore?

— Mai no.

— Eccola tale quale l'hanno udita raccontare i nostri vecchi dal forastiero che vi ho accennato.

— Vi ascolto, le dissi.

— In tempi assai rimoti, continuò, un esercito di topi aveva invaso una piccola città del mondo ch'era in poco buon odore di santità. I topi, come ben si può credere, erano un flagello di Dio, forse l'unico flagello che il Signore voleva darle per convertirla; ma ahimè! tutto tempo sprecato. I reggitori di quel paese, invece di darsi alla contrizione e alla preghiera, pensarono al modo di liberarsi da quella peste con mezzi umani, e il popolo applaudiva. E mandarono fuori un editto nel quale si prometteva mari e mondi, a chi li avesse liberati. E il Signore li ha tentati.

Un bel giorno comparve dinanzi il magistrato della città un giovane straniero col mantello rosso,

sorzi, da lui progettati si rende ad un tempo un grande servizio al Governo, ai mugnai ed ai consumatori.

Notizie telegrafiche ci fanno poi sapere che, oltre quello di Firenze, si sono costituiti anche i Consorzi di Ascoli Piceno e di Macerata.

—

Napoli. Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Per notizie pervenuteci da Avellino rileviamo che il capobanda Carbone si risolse ad uccidere il Pica per la ragione che questi, solo della banda, rifiutava di costituirsi alle autorità e tentava disertare dai compagni al momento decisivo.

Questo grave fatto non ha che affrettato l'altro, del quale ora abbiamo la certezza ed i cui risultati sono importantissimi.

Per telegrammi ricevuti stamane sappiamo che ieri si è costituita l'intera banda, tristamente celebre, sotto i nomi de' suoi capi Pica e Carbone. Era capitanata da Alfonso Carbone, e composta di dodici briganti, compreso lui, cioè Riccio Sabato, Saelino Francesco, Volpe Vincenzo, Vestuto Antonio, Meloro Pasquale, Cieri Antonio, Longo Gelsomino, Palumeo Luigi, Napolitano Antonio, De Vito Donato e Scarano Antonio. Al mezzogiorno recatisi nella chiesa parrocchiale di Montella, vi hanno deposto le armi sull'altare. Quindi si sono presentati tutti all'autorità militare che immediatamente li ha fatti tradurre nelle carceri di Avellino. Le popolazioni di quella città e dei paesi circonvicini erano ieri in festa per un tale avvenimento che ridona la sicurezza all'intera provincia di Avellino ed ai circondari di Salerno e Campagna, rimasti così affatto liberi dal brigantaggio.

Aggiungesi nelle comunicazioni ricevute che quelle popolazioni ne manifestano la loro riconoscenza verso il governo. E ne hanno ragione dappoichè la presentazione della detta banda non si deve che all'accorgimento con cui, specialmente in questi ultimi tempi, sono state condotte le operazioni contro il brigantaggio dalle autorità politiche e militari intese a quel fine con lodevolissimo accordo.

Sappiamo inoltre che il ministero dell'interno, appena avute queste notizie, ha manifestato la sua soddisfazione all'illustre gen. Pallavicini che da parecchi anni attende con tanto zelo a quell'opera spesso ingrata e sempre laboriosa; come pure al signor prefetto di Avellino ed alle altre autorità che hanno cooperato al successo di ieri ed ai fatti che lo hanno preceduto.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza:*

L'arcivescovo cattolico di Nuova-York è arrivato a Parigi, per indi recarsi al Concilio Ecumenico di Roma. L'arcivescovo di Parigi lo accompagna nelle visite che fa a tutte le chiese della capitale.

Si attende a Parigi il principe Gortschakoff, cancelliere del ministero Russo. La sua venuta darà luogo, certo, a voci che saranno, come al solito infondate. Il principe, trovandosi in Germania, fa una corsa fin qui; ecco tutto. Si attende pure, di ritorno dalla sua infelice spedizione, Don Carlos, il quale non vede per ora nessuna probabilità di diventar Re di Spagna, quantunque i suoi alleati del *Sobborgo di S. Germano* gli abbiano indirizzato lettere al «suo palazzo di Madrid.»

I giornali radicali di Parigi sono da alcuni giorni più violenti che mai, nè credo che sieno arrivati a questo punto nemmeno sotto Luigi Filippo. Il Governo, con molto buon senso lascia fare, persuaso in fine dell'inocuità di certi attacchi, quando passano una certa misura.

—

Germania. Si è più volte parlato dell'aprimento di un canale destinato a congiungere il mare del Nord al Baltico; gli studii preparatori per questa impresa sono ora prrtati definitivamente al suo compimento. Questo lavoro è dovuto interamente all'iniziativa del Governo prussiano, il quale ne sosterrà tutte le spese. Tali spese vengono fatte ascendere a 30,000,000 di talleri (112,500,000 franchi). Nell'interesse del commercio ci saranno canali di congiunzione o secondari che metteranno capo nel canale principale. Non è stabilito ancora il tempo in cui saranno cominciati i lavori; ma si suppone che l'opera possa essere compiuta ed aperta alla grande navigazione al più tardi in sette od otto anni.

—

Inghilterra. Leggesi nella *Riforma*:

Da Londra ci annunciano che mutamenti notevoli stanno per avvenire nel corpo diplomatico inglese.

Così a Firenze, in luogo di sir Augusto Paget, avremo Odo Russell, che da parecchi anni rappresenta officiosamente il Governo britannico a Roma, senza per altro averne titolo ufficiale: egli non era che un segretario della legazione di Firenze.

Pare che lord Clarendon voglia esimersi dalla briga di nominargli un successore presso la Corte Romana.

Quanto al sir Augusto Paget, egli è destinato alla legazione inglese di Madrid, vacante da parecchi mesi.

—

Belgio. La grande rassegna militare in Bruxelles, resta sempre stabilita al giorno 27 corrente, ma furono introdotte modificazioni quanto all'arrivo ed alla partenza delle truppe. Il portare nella capitale e ricondurre lo stesso dì alle proprie guarnigioni 25,000 uomini, si comprese essere bensì cosa possibile, ma che avrebbe probabilmente ingenerato confusione ed ingombri sulle linee ferrate, e causati forse deplorevoli disordini; tanto più che nel giorno della festa militare affluiranno, non v'ha dubbio, spettatori da ogni parte. L'arrivo quindi di quelle truppe e la loro partenza si ripartiranno in modo da schivare i preveduti possibili inconvenienti.

—

Russia-Polonia. In un giornale, sotto il titolo: *I frutti dell' oppressione*, troviamo la seguente breve nota statistica: «L'anagrafe della popolazione di Varsavia, fatta 8 settimane addietro, diede la cifra di 252,000 abitanti; nel 1865, la stessa città ne contava 292,000. Dunque in soli quattro anni perdette essa 40,000 abitanti.

—

America. Leggesi in una corrispondenza di un giornale parigino:

A proposito della rivoluzione di Cuba debbo narrarvi un bellissimo fatto. Mentre le autorità spagnuole si accingevano a far fucilare un marinaio d'origine inglese e navigante sotto bandiera americana, ingiustamente condannato, i Consoli dei due paesi fecero tutti i passi possibili per farlo graziare. Essendo riusciti vani tutti i loro sforzi, si portarono entrambi sulla Piazza d'arme al momento in cui l'infelice doveva essere passato per le armi, ed avvoltisi nella rispettiva bandiera inglese ed americana, si collocarono davanti allo sventurato, dichiarando, che le palle micidiali non sarebbero arrivate a lui senza passare attraverso i loro corpi. Le autorità spagnuole prima di uccidere i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'America sentirono il bisogno di dimandare nuove istruzioni, riconducendo intanto il marinaio in prigione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 17160.—Div. II.

R. PREFETTURA DI UDINE

MANIFESTO

In seguito a dispaccio 20 agosto u. s. N. 37633 Div. 4, del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte Dirette, del Catasto, dei Pesi e Misure) notifico che la Legge 28 Luglio 1861 N. 132 sui Pesi e sulle Misure a sistema metrico-decimale, promulgata nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova col R. Decreto 4 luglio p. p. N. 5186, e pubblicata nel *Giornale Ufficiale* del 28 luglio, va in vigore col giorno 28 ottobre 1869.

La legge predetta ed i Regolamenti 28 luglio 1861 N. 163 *pel servizio dei pesi e delle misure*, e 13 ottobre 1861 N. 320 *per la Fabbricazione dei Pesi e delle Misure* saranno resi ostensibili agli amministrati negli Uffici Municipali in quelle ore che verranno determinate dai signori Sindaci.

Ricordo che in virtù della legge succennata i Pesi e le Misure legali nel Regno sono *unicamente* quelli del sistema metrico decimale (art. 1); che negli atti pubblici, nei libri e registri di commercio, negli annunzi ed affissi, nelle convenzioni di quantità che non siano di solo denaro anche per privata scrittura, ogni Peso o Misura dovrà essere espresso con la sua denominazione legale (art. 8 e 10); che i Pesi e le misure sono sottoposte a due verificazioni, *la prima e la periodica* (art. 12): che la prima verificazione si effettua *sopra ogni peso nuovo o ridotto a nuovo* innanzi che sia posto in vendita o in uso di commercio, e che è gratuita (art. 13); che sono tenuti alla verificazione *periodica* coloro soltanto che fanno uso dei Pesi e Misure per la vendita o compra, o per commercio qualsiasi di mercanzie e prodotti; per la consegna delle materie da essere lavorate o ridotte ad altra forma, e per determinare la quantità di lavoro e la mercede degli operai. — Dovranno tenere affisso ed esposto nel luogo del loro esercizio il ragguaglio dei nuovi pesi e misure da essi adoperati con gli antichi già in uso nel Comune, o nelle altre Provincie del Regno (art 11 e 14). Ricordo che la verificazione si fa in ogni tempo nell'Ufficio del Verificatore del Circondario, e periodicamente ogni anno nei Capiluoghi di Mandamento, e in altri Comuni che potranno essere indicati dalla Deputazione Provinc. (art. 15); e che gli utenti dovranno pagare all'Erario dello Stato un diritto annuo fisso a norma del disposto dall'art. 17 della Legge.

Ricordo pure che le contravvenzioni alla legge N. 132 vanno soggette alle punizioni determinate nell'art. 25.

Raccomando ai signori Sindaci ed agli Ufficiali ed Agenti di Pubblica Sicurezza ai quali è affidata per legge la polizia delle fiere e mercati e delle vendite di merci e prodotti, di sopravvegliare fin dalle prime perchè la nuova legge abbia esecuzione, rammentando loro più specialmente il disposto dall'art. 81 del Regolamento 28 luglio 1861, N. 163.

Udine, addì 3 settembre 1869.

Il Prefetto
FASCIOTTI

—

Il Consiglio Provinciale nella seduta di jeri, 7 settembre, ha approvato la proposta della Deputazione Provinciale di mantenere l'Ufficio comunale in Fontanafredda, piuttostochè trasportarlo nella Frazione di Vigonovo. Ha adottato l'ordine del giorno del Consigliere Clodig, che chiedeva un esatto inventario delle opere d'arte esistenti nella Provincia del Friuli, e la relativa spesa di L. 3000. Ha rifiutato un sussidio di L. 300 per 5 anni alla Biblioteca del Liceo-Ginnasio di Udine. Ha adottato un ordine del giorno Facini, col quale venne stabilito di aspettare il programma di un libro di agricoltura pratica per i maestri delle scuole rurali del Friuli a cura dell'Associazione agraria, onde associarsi ad essa nella istituzione d'un premio da darsi al migliore tra i libri presentati. Vennero nominati a revisori del Conto consuntivo 1869 i Consiglieri Calzutti e Bellina. Vennero nominati a membri effettivi del Consiglio di Leva i Consiglieri conte Della Torre e Maniago, a supplenti i signori Rizzi e Morelli de Rossi. Venne accordato a titolo di gratificazione al conte Leopoldo d'Arcano la somma di lire 200 per le straordinarie sue prestazioni quale segretario della Commissione Provinciale d'Appello per l'imposta sui Fabbricati nel passato anno. Accordò un aumento d'onorario al Ragioniere Provinciale Basero Pietro e a Delpiero Romano applicato di prima classe. Venne accolta la domanda di alcuni impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale per essere immessi nel godimento dell'onorario posto dal Consiglio nella pianta del personale. Venne respinto il ricorso del Toniutti Giuseppe inserviente presso l'Ufficio del Genio civile governativo contro le deliberazioni della Deputazione Provinciale che ebbe a negargli un sussidio per prestazioni straordinarie. Venne completata la Commissione per riferire sopra i migliori provvedimenti a prendersi per il mantenimento degli esposti e per le partorienti illegittime nelle persone del Consigliere Moretti, e di Perusini cav. dott. Andrea. Venne nominato a membro effettivo della Commissione Provinciale di Appello per l'imposta sulla Ricchezza mobile il conte Della Torre, ed a supplente il conte d'Arcano. Si confermarono i signori conte Della Torre e dott. Toniutti Ceriaco a membri della Commissione Provinciale per la vendita dei Beni ecclesiastici. Si confermò del pari il dott. Costantino Cumano a membro della Giunta Provinciale di statistica. Si rifiutò di concorrere nella spesa per l'erezione di un monumento a Rossini, e per altro monumento ad Arnaldo da Brescia. Si diede sanatoria della spesa per rimunerare il sig. Clodig quale docente di fisica teoretica ed industriale, e Direttore del Gabinetto ed Osservatorio metereologico. Si approvò la spesa sostenuta per acquisto di mobili per uso d'Ufficio della R. Prefettura, Deputazione Provinciale, Ufficio tecnico Provinciale e Delegazione di Pubblica Sicurezza.

Si adottò la proposta del Consigliere dott. Simoni di stampare e diramare tutte le relazioni che precedono le proposte ed oggetti da trattarsi in Consiglio, per conoscenza dei Consiglieri.

Quindi il Consiglio si prorogò al 1.° ottobre.

—

La Commissione raccoglitrice delle offerte per la famiglia del defunto operajo Domenico Brisighelli, nel mentre porge un ringraziamento a coloro che parteciparono a questa pia opera, avvisa di avere versato l'introito che fu di lire 148.77 nelle mani della di lui vedova, ed inoltre che l'elenco di tutti gli oblatori trovasi all'Ufficio della Società Operaja per coloro che amassero esaminare il risultato.

—

Fu rinvenuta una medaglia di argento. Rivolgersi all'Ufficio del *Giornale di Udine* per il ricupero.

—

Congresso di medici-veterinari in Torino. Ci venne diretta questa lettera:

Chiarissimo signor Redattore.

Poichè nel di Lei reputato giornale Ella ha tante volte accennato ai Congressi scientifici economici industriali che in quest'anno ebbero ed avran luogo in Italia e fuori, non le sarà certo discaro di annunziare anche il solenne convegno dei medici veterinarj che si adunerà in Torino nei giorni 10, 11 e 12 del corr. allo scopo di commemorare il centenario del primo Istituto zootecnico fondato in Italia, convegno a cui concorreranno i rappresentanti di tutte le nostre provincie ed in cui avrà il suo anco il Friuli.

Non dubito che questa notizia non abbia a tornare gradita a quanti fanno degna stima dello studio e della pratica veterinaria, perchè convinti che i progressi di quest'arte scientifica sono ligati a quelli di tutte le migliorie che si desiderano sì riguardo alla moltiplicazione che alla conservazione ed al perfezionamento delle schiatte di quegli animali, che colle loro carni ci proferiscono il più salubre, il più nutritivo ed il più sostanziale alimento, e colle loro forze ci procacciano tanti agi, e prestano i più essenziali servigi all'agricoltura, e a moll'altre fruttifere industrie.

X.

—

L'architetto friulano ingegnere Andrea Scala ricevette l'altra sera molte ovazioni nel Nuovo Teatro di Conegliano da lui ideato e con singolare abilità condotto a termine. Noi, sempre desiderosi di raccogliere in questa cronaca fatti onorevoli pel nome friulano, togliamo alla *Stampa* di Venezia il seguente brano di corrispondenza da Conegliano che parla di detto teatro. In esso (dice quel corrispondente) l'ingegnere volle, per quanto gli fu possibile, mantenere in tutto lo stile greco, conveniente per la sua semplicità a foggiarsi alle non grandi proporzioni ed adattato alla natura del paese. Quanto alla facciata esterna sulla piazza, essa è là da più che dieci anni, per cui è inutile ch'io ve ne parli, ma ciò solo amo dirvi, che la regolazione della adiacente piazza con mite pendenza e la costruzione di una maestosa gradinata ai piedi di essa facciata, valsero a darle assai migliore risalto. Ma specialmente per ciò che riguarda l'interno io credo che debbansi tributare elogi al chiarissimo architetto, che combinò molte cose difficilissime con non comune abilità.

Il vestibolo pelle carrozze e gli atrii sono bellissimi e ben combinati; la scala che mette ai palchi ed alle sale è maestosa e degna di più grande teatro, ed un'altra scala mette, per opportuno speciale ingresso, al loggione.

---

ed un flauto in mano. Nessuno l'avea veduto entrare in palazzo, e nessuno potea sapere d'onde venisse. Anzi ci camminava tanto leggero, che i signori vedendoselo ballonzolare sugli occhi senza sentirne lo stropiccio, ne restavano meravigliati e quasi smarriti. Ma egli non voleva confonderli, e:

— Che mi date, disse loro, perch'io vi liberi dai vostri topi?

— Tanto, rispose l'anziano dei magistrati.

— E tanto sia, replicò lo straniero.

Ma il magistrato, vedendo la pronta condiscendenza del giovane, e dubitando di non aver fatto un cattivo affare, ricorse alla malizia e disse:

— Pagheremo ad opra compita.

— Sì, ad opra compita, rispose in aria misteriosa il flautista.

E là su due piedi si stese la scritta che fu firmata d'ambe le parti.

Il dì dopo, di buon mattino, il giovane suonò in piazza il suo flauto, e, strana cosa! al suono di quello strumento tutti i sorci vi trassero saltellando come ammaliati e coprirono in un momento tutte le vie. Il suonatore come si vide circondato da tutte quelle bestiuole, mosse il passo e, seguito dalle medesime, s'avviò verso la campagna. Ora fuori della città scorreva un fiume.

— Come si chiamava? interruppi.

— *Vilica Uéda*, rispose. Poi continuò: il suonatore entrò primo in quel fiume e lo passò a piedi. E i topi vollero fare altrettanto, ma, giunti nel mezzo, s'annegarono tutti; sicchè la città rimase libera dal flagello.

— E allora che avvenne?

— Avvenne che il giovane appena uscito fuori dall'acqua, mosse verso palazzo per domandare la sua mercede. Ma i magistrati, che avevano fatto il callo sulla coscienza, caddero dalle nuvole, finsero di non comprenderlo, e non gli vollero dare la croce d'un fiorino.

— E il popolo?

— Il popolo, come al solito, applaudiva, e la fede non venne serbata. Ma al Signore non la si fa.

Il misterioso suonatore, che pareva attendersi cosiffatta perfidia, non fece motto, si tolse dai signori e dal popolo che lo seguiva, e ridiscese in piazza, dove suonò di nuovo il suo flauto, ma con più di forza che prima. Al qual suonare successe cosa inaudita. Tutta la gente, che si trovava per via, si pose a far delle strane capriole e a seguire il flautista senza più voltarsi indietro, e senza darsi pensiero della casa e dei parenti, e corse e saltò tanto finchè si trasse dalla città e non si lasciò veder più.

— E gli altri cittadini?

— Gli altri cittadini vennero alle finestre e aveano intenzione d'inseguire i fuggenti; ma non ci fu verso. Essi stessi cominciarono a danzare e a ridere in modo da non poter più ristarsi, finchè la comitiva non si fu allontanata, e per sempre.

— E il popolo?

— Il popolo, rinvenuto dallo sbalordimento, e vedutosi privo dei parenti e degli amici, cominciò a mormorare contro i magistrati della città chiamandoli gente corrotta e senza fede e proponendosi di farli destituire. Ma quelli ridevano sotto a' baffi della grossolana malizia del popolo, il quale non avrebbe aperto becco, se il suonatore fosse stato suonato.

Intanto quella gente s'è dileguata e non se n'ebbero più novelle fino al tempo che venne da noi il forestiero di cui v'ho parlato, il quale, ritornando nella sua città natale, affermò d'aver trovato in noi, *roseàni*, i discendenti della stessa.

— Per tal modo voi avete scontato le colpe dei vostri antenati.

— E i nostri uomini hanno appreso il gusto del gironzare.

— E come mai?

— Alcuni dei più coraggiosi partirono col forestiero, e vedendo lungi di qui molte città, e deliziosi e ricchi villaggi, quando ritornarono in patria fecero con entusiasmo il racconto del loro viaggio e invogliarono altri a partire, i quali pure da parte loro fecero altrettanto al loro ritorno. D'allora in poi, gli uomini di questa valle spiegarono pei viaggi una passione irrefrenabile e al giorno d'oggi son quasi tutti girovaghi.

— Girovaghi sì; ma non viaggiano già per diletto.

— Viaggiano per commerciare, viaggiano, se volete, per sete di guadagno; ma se non ci fosse quella benedetta passione, non lo farebbero.

E qui pose fine al suo dire, e mentre io faceva gli appunti per poter mettere a parte i lettori del nostro dialogo, ella si rannodava il fazzoletto e s'accommodava le pieghe del *camiciotto.*

—

La sera passai a Resiutta, dove, cosa rara! trovai un paesello non lacerato da discordie intestine, e abitanti ospitali e gentili; cosa non rara in Friuli.

Belluno, li 26 agosto 1869.

ARBOIT.

Quanto al teatro, la curva assai armonica fonicamente, non lo è forse tanto esteticamente, a cagione della larghezza un po' soverchia in confronto della lunghezza; ma conviene tener conto all'architetto, che, trattandosi di un piccolo teatro e dovendosi tenere la boccascena di una ampiezza pressochè determinata, è difficile non incorrere in questo scoglio. Del resto i palchi con parapetto alquanto sporgente o di fila in fila rientranti, i comodi antipalchi che vi si conformarono ed i corridoi ampi a sufficienza e bene ventilati, rendono codesto teatro commendevole sotto molti riguardi. La decorazione ha bensì del greco, ma sente molto del Pompeiano, ciocchè per altro non disdice punto; è poi semplice assai, ma ad un tempo elegante. Il tendone (nulla vi è di perfetto a questo mondo) lascia molto a desiderare e ciò senza colpa nè dell' ingegnere nè della presidenza. Ci sembra un' opera più incompleta che propriamente cattiva e perciò speriamo di vederla in seguito migliorata.

Le sale, ora in via di compimento, ampie ed elevate, riusciranno bellissime e merita elogio l' architetto per la forma, distribuzione, e decorazione delle medesime.

Nuovo periodico, che raccomandiamo - LA VITE ED IL VINO - che si pubblica due volte al mese.

Si sono pubblicati i due primi numeri, che contengono articoli importanti sulla vinificazione e sue attinenze.

Prezzo d'abbonamento annuo per tutta Italia L. 10
Per l' Estero L. 12.

Dirigersi con vaglia postale all' amministratore sig. Carlo Sprealico con ufficio via Rebecchino n. 5, Milano.

Il Comizio agrario di Conegliano fa durante la settimana in corso una *prova di macchine* sue e di parecchi fabbricatori. Queste prove dureranno parecchi giorni. Il 10 corr. poi c' è radunanza generale del Comizio, a cui sono invitati tutti i Soci, i Rappresentanti ed i Maestri del Circondario. In tale occasione si vedranno esposti alcuni saggi di sete delle filande di que' paesi, che poscia andranno all' esposizione di Padova, assieme ad una raccolta di legnami della Provincia, e ad altri saggi. Di più si distribuiranno *due premi* decretati dal *Consiglio provinciale* uno a quell' agricoltore, che nell' anno 1868 a 1869 fece la migliore e relativamente più estesa piantaggione di viti, la più adattata al terreno, ed un' altra a quell' agricoltore che presenterà la migliore qualità di vino, in quantità relativamente considerevole, nel Distretto. La **Società enologica** a Conegliano funziona già, ha un suo locale, cantine, macchine ecc. ed invita così la nostra a nascere presto. Il Comizio di Conegliano è tra i più attivi, mercè soprattutto alla operosità del suo presidente ab. D. Benedetti ed alla premura colla quale è assecondato da brave persone e da tutti i coltivatori del circondario. Così quel Comizio ha mostrato che ha ragione di esistere. Continua la Presidenza del Comizio a procacciare zolfo, macchine, semente di bachi ed ogni cosa agli associati, dei quali diventò così l'agente. Ora mercè la compiacenza del sig. Gera, fratello al defunto agronomo, può disporre a favore dei soci di una numerosa *biblioteca agraria*, che circola nel Distretto. Noi salutiamo questi fatti come indizio che nel nostro paese si desta una salutare attività, la quale soltanto potrà migliorare le condizioni dell' Italia, la quale è bisognosa soprattutto di gente che lavori ed accresca la sua produzione.

Sul teatro di Conegliano, eretto dal nostro concittadino Scala, troviamo ora che fu solennemente aperto, conveniente di stampare il seguente cenno:

Chi percorre la ferrovia che va da Udine a Treviso e a Venezia, passando dinanzi a Conegliano è tentato di maledire al treno diretto che non concede se non pochi minuti di sosta. Tutti quei villaggi, quelle terre, quelle città, quegli antichi castelli che sorgono sulle ultime ondate dell'Alpi hanno un'aspetto sì vario e sì pittoresco che si vorrebbe poter arrestarsi ad ogni momento per ammirare le bellezze della natura e dell'arte. E invece vi passano dinanzi quasi indistinti come le visioni della fata Morgana, come le vaghe forme de' sogni che allettano l'imaginazione senza lasciar vestigio di sè.

— Codeste sono parole, mi disse il mio compagno di viaggio. Voi non siete, credo, condannato a proseguire il viaggio vostro malgrado. Smontiamo qui.

— Smontiamo, risposi, e posto piede a terra ci avviammo alla volta della città.

Conegliano è una ridente città posta a sedere, come le antiche città etrusche, su due colline, una addossata all'altra, come i gradini di un immenso teatro. Dalla stazione della ferrovia voi vedete sì l'una che l'altra, popolate di case e amene di verdi vigneti. Di dietro nel fondo lontano, una zona di brune foreste e l'alpi nevose. Ma il gelido soffio della montagna non giugne fin qui. Tutto è verde, tutto sorride.

Chi ha veduto la Grecia, o si è fatto un'idea delle meraviglie dell'arte onde era seminato il suo territorio, non può non pensare al Partenone e all'Acropoli vedendo il palazzo Gera dominare il colle più alto, colle sue colonne, col suo frontone di forma classica. E chi entrasse quelle sale, dipinte a fresco dal nostro Demin, non avrebbe a correggere granfatto la prima impressione.

Il bello è attaccaticcio più del suo opposto. Innalzate in una città qualche edificio che meriti l'attenzione, la lode, l'orgoglio de' cittadini, e voi vedrete presto o tardi che l'esempio non rimarrà sterile e vano. Se il Municipio non può, ci sarà un privato, una Società di privati che doterà il paese di nuovi edifici. In altri tempi l'obolo del povero, raggranellato dal prete, avrebbe gittate le fondamenta di un tempio: qui invece un'eletta schiera di cittadini si associò per fabbricare un teatro, ch'è un tempio anch'esso dove si corregge il vizio ridendo, s'insegna la pietà col terrore de' tragici fatti, s'innalza l'animo colla musica alle più pure emozioni del bello.

Ecco l'origine del nuovo teatro di Conegliano: anzi non teatro soltanto, ma, come sta scritto, Accademia drammatico-lirica. Accademia è nome più complessivo e più giusto. Poichè, sopra la sala teatrale, e a' fianchi di quella, sorgono ampie sale ad uso di lettura, di geniali convegni, dove la cittadinanza potrà raccogliersi alle danze invernali.

L'Accademia che oggi s'inaugura ha locali opportuni a capaci per tutto questo. L'onesto divertimento darà la mano agli esercizi che aprono l'intelletto e consolano il cuore.

L'architetto Andrea Scala ha ideato e costrutto questo Ateneo della ridente città. Egli ha innalzato teatri maggiori che non è questo, e lodati per novità di stile e per utili accorgimenti. Abbiamo veduti i suoi disegni per uno splendido edificio destinato a Palermo, e quelli del teatro improvvisato che ora si sta murando al Cairo.

Lo Scala non è artista d'una sola idea: egli sa che l'architettura deve armonizzare col luogo, col clima, colle tradizioni, colle consuetudini dei varii paesi.

Ad una città, che per la sua posizione richiama le città greche, egli non dubitò di applicare lo stile semplice e classico della Grecia. Non descriverò l'edificio a quelli che l'hanno veduto e ammirato; ma non rimarrò dall'osservare che codesta mole, posta accanto della casa municipale, e sotto il palazzo Gera, forma veramente un insieme ammirabile. Oltrepassato l'Arco, che era la porta meridionale della città, tu vedi sorgerti innanzi un immensa facciata, colle due ali e col centro avvanzato verso la piazza. Il corpo centrale è il teatro. L'architrave e il frontone sono sostenuti da due cariatidi colossali; la Tragedia e la Commedia, scolpite dal Miuisini, anch'esso una gloria nostra e dell'arte. Le due cariatidi non si affaticano sotto il peso. Sono due muse. Non somigliano ai mascheroni che si usavano nel seicento: anzi richiamiamo al pensiero le Vergini greche che ornavano il tempio d'Eretteo.

La Tragedia e la Commedia sono realmente le due colonne del teatro moderno; e in queste due è compresa la musica, poichè l'opera seria o faceta non sono che una tragedia o una commedia abbellita dal canto e dalle armonie dell'orchestra.

Il teatro è al primo piano; ma non perciò men luminoso ed acustico. La luce entra da tutte le parti, sì che si può recitarvi di giorno, come di notte. Quanto all'acustica, l'architetto non dubitò di ottenere l'effetto desiderato, applicando al teatro la teoria delle grotte, la cui sonorità dipende dall'essere addossate alle spalle del monte. I teatri antichi, vastissimi, traevano da codesta posizione il pregio singolarissimo di trasmettere la parola ad enormi distanze. Il fatto diede ragione alle sapienti induzioni dell'architetto, e i profeti del male se ne andarono colle pive nel sacco.

La scena è architettata e disposta secondo i trovati più recenti. Le quinte scomparvero. I scenari si sollevano d'un sol tratto. Così si è guadagnato di spazio, e si servì all'illusione. Ogni palchetto ha il suo retropalco: tutto è visibile a tutti. Gli spettatori, a qualunque classe appartengano, possono ascoltare e veder lo spettacolo senza disagio e senza impedimento di sorta.

Con ingegnoso meccanismo il palco scenico si abbassa al livello della platea, e tutto il teatro si trasforma, a vista d'occhio, in una vasta sala da ballo dove le ninfe della città e dei luoghi vicini verranno a far prova dei loro vezzi e della loro agilità.

Ma il teatro accademico di Conegliano, non servirà solamente alle geniali ricreazioni de' cittadini. Accessibile com'è alla luce del giorno, sarà l'agora dove i comizi potranno raccogliersi dove le assemblee popolari potranno discutere pacatamente e liberamente intorno ai vivi e veri interessi del comune e della nazione. Un tempo codeste adunanze si tenevano nelle chiese, quando la chiesa era la casa di tutti, e il popolo poteva raccogliersi in essa non solo per adorare l'Altissimo in ispirito e verità, ma per trattare i pubblici negozi, con quella schiettezza e quella lealtà che poteva prendere a testimonio le imagini de' santi e il santuario di Dio.

Ora la chiesa è interdetta ad ogni altra cosa che a quelle dell'anima; ed era necessario un luogo di convegno, una chiesa del popolo, dove i sudditi di un tempo divenuti cittadini possano manifestare i loro voti e i loro propositi per il pubblico bene.

Sia lode agli Accademici di Conegliano, e alla Commissione che volle unire l'utile al dilettevole; sia lode all'architetto Scala che trovò modo d'incarnare il nobile intendimento, affratellando l'arte e la scienza, l'onesto diletto e l'esercizio delle civili virtù.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi 8 settembre in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia «Venezia e Roma» M. Redaelli.
2. Sinfonia «Finto Stanislao» M. Verdi.
3. Polcka «Tamberlin» M. Mantelli.
4. Quartetto «Guzman» M. Verdi.
5. Mazurcka M. Mantelli.
6. Duetto «Luisa Miller. (Anderem raminghi e poveri) M. Verdi.
7. Waltzer «Miss' Ella» M. Giorza.
8. Galopp «Myti» M. Mantelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 9 luglio, che erige in Corpo morale il Pio Istituto per le ragazze fondato in Cottanello dalla fu Lucia Rinaldi.

2. R. decreto, in data del 29 agosto, che prescriva gli esami per i posti di segretario di 2ª classe nel ministero dell'interno.

3. R. decreto, in data del 29 agosto, che prescrive gli esami per i posti di segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Un R. decreto in data del 5 agosto che autorizza il comune di Val d' Ambra ad assumere la nuova denominazione di Pergine.

2. R. decreto in data del 27 luglio che autorizza alcune frazioni del comune di Servo a tenere ciascuna separate le proprie rendite patrimoniali e le passività.

3. R. decreto in data del 5 agosto, che dichiara chiuso quanto ai dazi di consumo a cominciare dal 1° gennaio 1870 il comune di Casupulla in provincia di Caserta.

4. R. decreto in data del 22 agosto relativo alle nomine di *capi officina* nell' arma del genio.

5. Disposizioni nell' amministrazione forestale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Con piacere leggiamo nel *Giornale di Vicenza*;

Poichè alcuni giornali diedero come assai grave la malattia del Senatore Pasini, siamo lieti di confermare che il suo miglioramento continua. Egli non fu colpito nè da assalto apopletico, nè da altro simile accidente; ma ebbe una leggera congestione che gli tolse momentaneamente l' uso della gamba e del braccio sinistro. Certamente fra non molti giorni egli sarà completamente ristabilito.

— Importanti riflessioni sono le seguenti del solito corrispondente della *Gazzetta di Venezia*:

Poco a poco s'è andata creando una situazione così difficile e così intralciata che nessuno vede più come se ne possa uscir convenientemente. Vi sono alcuni i quali asseriscono che il Ministero non potrà andare avanti se non pochi giorni; ma questa, come vedete, non è una notizia che possa confortare, giacchè quando questo Gabinetto avrà fatto tanto di dare le dimissioni e che queste saranno accettate dal Re, non sapremo davvero nè dove cascare, nè sino a quando durerà la crisi.

Si dice, è vero, che sarà chiamato il Sella, ch'è verosimilmente il ministro *in pectore* nell' *Opinione*; ma chi conosce anche superficialmente le condizioni della Camera, si persuade agevolmente che un Ministero nel quale entrassero, ad esempio, il Lanza ed il Sella, non otterrebbe i suffragi di essa e dovrebbe in breve cedere il campo alla Sinistra, padrona della situazione e ricca degli spropositi dei suoi avversarii.

Avrete notato che qualche giornale officioso ha confermato la notizia che v' ho dato ripetutamente, circa ad una sollecita convocazione della Camera. Questa proposta, che da principio era combattuta, ha finito per trionfare; ed è oggimai certo che se questo Ministero rimarrà al potere fino a quell'epoca, a mezzo ottobre il Parlamento sarà aperto.

— Da tutti i punti della penisola iberica si presentano alle Autorità gli avvanzi delle bande carliste che si trovavano disperse e nascoste. Quest' ottimo risultato è dovuto alla clemenza del governo.

— Il *Messager de Cronstadt* annunzia che la campagna navale della squadra russa corrazzata attualmente a Transund, è prorogata sino al 20 del corrente mese. Il granduca Costantino, grand' ammiraglio, si recherà verso il 10 a ispezionare la squadra suddetta.

— La *Patrie* conferma la notizia d' un prossimo viaggio del principe Carlo di Rumenia a Parigi Londra, Berlino e Vienna.

— Leggiamo nella *Corresp. Italienne*:

Notizie gravissime ci arrivano dalla Tunisia. Sembra che le truppe del Bey, incaricate della riscossione delle imposte nelle montagne di Gabes, abbiano avuto un conflitto coi montanari che rifiutano di pagare il tributo al quale sono soggetti. I soldati del Bey sarebbero stati costretti a battere in ritirata dopo un combattimento di una certa gravità. Tuttavia le forze tunisine si preparerebbero a ripigliare l'offensiva ed a riparare lo scacco da esse subito.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 settembre

Firenze, 7. La *Corrispondance italienne* dice: La squadra sotto gli ordini del Principe Amedeo lasciò il porto Beirut, diretta verso le coste occidentali della Siria dove credesi che soggiornerà per qualche tempo.

La *Gazzetta ufficiale* dice che il Ministro della guerra ha diramato ordini severissimi ai comandanti della truppa, affinchè nelle grandi manovre siano rispettate le proprietà private e risarciti i danni che potessero accadere.

N. York, 6. Fluttuazioni violenti nel corso dell' oro sbilanciarono i valori; ne sono causa le parziali sospensioni degli affari.

Madrid, 7. La *Gazzetta di Madrid* pubblicherà fra breve la decisione della Reggenza intorno i Vescovi. Assicurasi che tre Vescovi saranno giudicati dal Tribunale Supremo, 15 dal Consiglio di Stato, e circa 40 non saranno giudicati.

Prim e Silvela sono attesi pel 17 settembre.

Parigi, 7. Rettificazione. Alla chiusura la rendita Italiana 52: 25; dopo la Borsa l' Italiana a 52 e la Francese 70: 25.

Il *Moniteur* dice che le variazioni della temperatura risvegliarono i dolori reumatici nell' Imperatore, che non potè passeggiare nei giardini secondo il solito suo. La notte scorsa fu assai buona e produsse sensibile miglioramento.

Il *Public* dice che Gortschakoff è giunto jeri a Parigi.

Lisbona, 7. Il generale Maldonado è nominato ministro della guerra.

Madrid, 7. Un Decreto rinvia al Consiglio di Stato la risposta dei 13 Prelati, e al Tribunale supremo quelle di altri tre.

Un Decreto autorizza l' introduzione in Ispagna di libri spagnuoli stampati all' estero sotto certe condizioni,

Notizie di Borsa

PARIGI	6	7
Rendita francese 3 0[0 .	69.80	70.50
» italiana 5 0[0 . .	50.95	52,15
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	455	510
Obbligazioni » »	227.—	233.—
Ferrovie Romane	51.—	50.—
Obbligazioni »	126.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	156.—	154.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	162.50
Cambio sull' Italia . . .	4.—	4.1[2
Credito mobiliare francese .	185.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	412.—	420.—
Azioni » »	—.—	620.—
VIENNA	6	0
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	4	6
Consolidati inglesi	92.7[8	93.—

FIRENZE, 7 settembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 54.50; den. 55.40, fine settembre Oro lett. 21.—; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.45; den. 26.1[4; Francia 3 mesi 106.35; den. 105.—; Tabacchi 439.—; —.—; Prestito nazionale 81.50 —.— Azioni Tabacchi 628.—; —.—.

TRIESTE, 7 settembre

Amburgo	—.— a —.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	104.— » 103.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.40 » 49.20	Pr.1860	—.— »	—.—
Italia	46.25 » 46.10	Pr.1864	—.— »	—.—
Londra	124.65 » 124.—	Cr.mob.	—.— »	—.—
Zecchini	5.95 » 5.94	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.97 » 9.95	—.— a	—.— a	—.—
Sovrane	12.47 » 12.45	Sconto piazza	4 a	4 1[2
Argento	122.25 » 121.75	Vienna	4 3[4 a	5 1[4

VIENNA	6	7
Prestito Nazionale fior.	67.30	67.—
» 1860 con lott. »	89.50	89.50
Metalliche 5 per 0[0 »	58.50-—.—	58.25-—.—
Azioni della Banca Naz. »	714.—	707.—
» del cred. mob. austr. »	244.—	230.—
Londra . . . . . . »	123.75	123.70
Zecchini imp. . . . . »	5.90.—	5.90
Argento . . . . . . »	121.—	121.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 8 settembre.

Frumento	it. l. 11.80	ad it. l. 12.25
Granoturco	» 6.15	» 6.30
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena al stajo in Città	» 7.70	» 7.95
Spelta	» 13.30	» 13 50
Orzo pilato	» 15.10	» 15.40
» da pilare	» 7.70	» 8.—
Saraceno	» —.—	» 7.70
Sorgorosso	» —.—	» 4.10
Miglio	» —.—	» 10.30
Mistura	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» 6.—
Fagiuoli comuni	» 7.20	» 8.10
» carnielli e schiavi	» 11.60	» 12.30
Fava	» 8.15	» 9.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1592. 2

Avviso

Ottenuta dal sig. Raimondo D.r Jurizza, con Reale Decreto, la nomina di Notaro in questa provincia con residenza in Ampezzo; verificato l'inerente deposito cauzionale di i.L. 1600 in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino; ed eseguito ogni altro incumbente; venne oggi ammesso nell'esercizio della professione,

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine 3 Settembre 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere f. f.
P. Donadonibus.

ATTI GIUDIZIARII

N. 18116 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 12, 16 e 21 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella Camera n. 2 di questa residenza si terrà un triplice esperimento d'asta del sotto indicato fondo di ragione di Giorgio Masolini di Pozzuolo ed a favore della R. Agenzia del Catasto in Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di l. 60.58 importa l. 1308.83 donde il valore di l. 436.28 per la terza parte spettante al debitore, all'invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il deposito verrà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi Provincia di Udine Comune di Pozzuolo.

Mappa di Sammardenchia n. 672 *b* arat. arb. vit. di pert. 21.75 rend. l. 60.58 e più precisamente la terza parte di detto numero di map. superficie e rendita spettante al debitore esecutato allibrato alla sua ditta e da quella degli altri consorti e con annotazione di marca feudale per beni pretesi del compendio del feudo Savorgnan nob. Girolamo.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 26 agosto 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 4260 3

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo rende noto che sopra istanza della sig. Amalia Comineti de Marco con l'avv. Plateo, ed al confronto di Elisabetta e consorti Vendrame nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto al IV. esperimento d'asta per la vendita dei stabili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni quali descritti nel protocollo peritale 29 maggio 1868 n. 5265 e qui sotto, saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di it. l. 3221.80.

2. Ogni aspirante all'asta tranne la esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, e sarà trattenuto il solo deposito del deliberatario.

3. Entro giorni dieci dalla delibera, tranne l'esecutante il deliberatario dovrà depositare a legge il prezzo offerto con difalco dell'importo depositato nel dì dell'asta.

4. Aspirando, o rendendosi deliberataria la esecutante sarà esonerata dal deposito, ed ottenendo il possesso, dovrà corrispondere dal giorno in cui l'avrà ottenuto l'interesse del 5 per cento sul prezzo offerto da trattenersi o pagarsi come ed a chi verrà giudicato con la sentenza graduatoria.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese comprese quelle di trasferimento ed aggiudicazione di proprietà che gli verrà accordata, soltanto dopo soddisfatto il prezzo, ed esaurite tutte le condizioni come sopra.

6. In causa di difetto, si procederà a tutto rischio ed a spese e danni del deliberatario, al reincanto a qualunque prezzo, rivertendo per far fronte a detti danni e spese il deposito, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei stabili.

Casa d'abitazione civile in Codroipo con corte ed orto al mappale n. 2060, casa, e n. 3010, orto, dell'unita superficie di pert. 0.59 rend. l. 27.71.

Casa colonica in mappa al n. 4012 di cens. pert. 0.06 rend. l. 2.83.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* e si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 16 agosto 1869.

Il Reggente
A. Bronzini

Toso Canc.

N. 9580 3

EDITTO

Si rende noto a Marco de Carli assente e d'ignota dimora che dalla riunione dei Pii Istituti di Venezia faciente per quell'Istituto delle Penitenti venne prodotta nel 13 luglio a. c. sub. n. 8037 istanza di prenotazione immobiliare in confronto di esso e d'altri convenuti fino alla concorrenza d'austr. l. 20000 ed accessorj.

Essendo però ignoto a questo giudizio il luogo di dimora di esso de Carli, gli viene deputato in Curatore questo avv. D.r Gustavo Monti all'effetto che la detta istanza ed atti successivi gli possano essere intimati, con avvertenza che non provvedendo il detto Curatore degli opportuni mezzi di difesa o non scegliendosi un altro procuratore dovrà attribuire a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Locchè si pubblichi con affissione all'albo Pretoriale e con triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 17 agosto 1869.

Il R. Pretore
Caroncini.

De Santi Canc.

N. 7281 2

EDITTO

Si fa noto che ad istanza esecutiva di Catterina Screm moglie a Pietro Del Fabro di Osoppo prodotta contro Girolamo e Domenico fratelli Del Fabro q.m Antonio pur di Osoppo nei giorni 8, 22 e 29 ottobre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questo ufficio un triplice esperimento d'incanto per la vendita delle realità sottodescritte ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante tranne l'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la vendita non può farsi a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'ammontare delli crediti iscritti.

3. Ogni offerente meno l'esecutante entro dieci giorni dalla subasta dovrà depositare il prezzo, imputato il deposito di cauzione il tutto presso la R. Tesoreria in Udine.

4. Rendendosi deliberataria l'esecutante non sarà tenuta a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto, previa trattenuta di quanto nel riparto sarà dichiarato competere sullo stesso. In base al decreto di delibera potrà ottenere l'immissione nel giudiziale possesso e godimento, ma l'aggiudicazione in proprietà non potrà effettuarsi se non dopo soddisfatto il prezzo.

5. In qualunque caso l'esecutante dopo seguita la subasta avrà diritto di conseguire, o trattenersi sul prezzo l'importo delle spese esecutive liquidate giudizialmente e ciò prima ancora di attivare le pratiche sulla graduatoria.

6. Essendo libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti in cancelleria, la vendita viene fatta senza alcuna responsabilità della esecutante tranne che pel fatto proprio.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincanto a tutto di lui rischio e spese.

8. Tutte le tasse dovute all'ufficio di Commisurazione, quelle per la voltura staranno a carico del deliberatario, e così anche le prediali dal dì della delibera.

9. La vendita si fa in un solo lotto.

Descrizione. Quoto indiviso di due terze parti dei seguenti beni immobili in map. stabile di Osoppo.

N.	Qualità		Pert.	Rend.
N. 27	Prato	p. c.	2.88	1.84
» 74	»	»	3.17	2.85
» 110	»	»	2.81	1.80
» 221	»	»	5.77	3.69
» 501	»	»	1.68	1.08
» 535	»	»	2.03	3.30
» 536	Arat. arb. vit.	»	2.05	5.53
» 538	»	»	0.85	2.44
» 547	»	»	1.73	2.98
» 708	Casa colonica	»	0.12	12.57
» 718	Arat. arb. vit.	»	0.44	1.19
» 991	»	»	0.75	2.09
» 997	Casa colonica che si estende su parte del n. 994	»	0.32	29.33
» 1006	Casa colonica	»	0.15	11.14
» 1009	Orto	»	0.35	0.95
» 1124	»	»	0.23	0.62
» 1209	»	»	0.21	0.57
» 1210	Stalla con fienile	»	0.08	4.11
» 1211	Ara di casa dirocata	»	0.64	1.48
» 1435	Arat. arb. vit.	»	5.25	4.36
» 1442	Prato	»	2.70	2.43
» 1648	»	»	4.88	3.12
» 1674	»	»	1.56	1.40
» 1675	»	»	3.19	2.87
» 1734	»	»	7.82	2.42
» 1767	»	»	3.32	2.13
» 1802	»	»	3.49	2.23
» 1811	»	»	11.02	3.42
» 1813	»	»	19.32	5.99
» 1817	»	»	9.05	2.81
» 1826	»	»	4.48	1.39
» 1836	»	»	7.00	2.17
» 1995	Pascolo	»	7.39	2.29
» 2023	Prato	»	9.05	2.81
» 2066	Arat. arb. vit.	»	3.26	8.80
» 2126	Pascolo	»	16.35	5.07
» 2151	»	»	4.47	1.39
» 2438	Prato	»	13.39	4.15
» 2622	»	»	13.25	11.93
» 2623	Pascolo	»	4.15	0.58
» 2721	Prato	»	4.87	4.37
» 2887	Arat. arb. vit.	»	9.46	16.27

Stimati complessivamente it. l. 17522.86 e quindi il quoto di 2[3 ascende ad it. l. 11681.91.

Si pubblichi nell'albo Pretoreo, nelle piazze di Osoppo e Gemona e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 21 agosto 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

N. 6815 3

EDITTO

Maria Maddalena fu Gio. Batta Olim Giacomo Soravito di Liariis rappresentate dall'avv. D.r Gio. Batta Campeis produssero a questa Pretura l'odierna petizione n. 6815 al confronto di Andrea De Caneva fu Giacomo di Liariis e LL. CC. nei punti di competenza per un quarantesimo sugli immobili costituenti il consorzio di Liariis e relativi utili in l. 559.12, ed accessorj, e con odierno decreto pari numero venne fissato pel contraddittorio quest'aula verbale del giorno 12 novembre v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del giud. reg. e sovr. ris. 20 febbraio 1847, deputandosi questo avv. D.r Grassi in Curatore speciale alli convenuti assenti d'ignota dimora Pietro e Francesco fu Leonardo De Caneva, Giovanni e Daniele fu Gio. Batta Corva, Giovanni fu Antonio Crosilla, Giovanni, Luigi e Pietro fu Nicolò Crosilla, Giovanni Fedele fu Giovanni, Antonio e Giacomo Fabris fu Gio. Batta, Bortolo Gardel fu Paolo, Luigi Misdariis fu Gio. Batta, Luigi Soravito fu Daniele ed Antonio Straulino fu Francesco, i quali restano pertanto col presente Editto diffidati a fornire al suddetto Curatore li creduti mezzi di difesa, ovvero di nominare e far conoscere a questo giudizio altro procuratore, qualora non credessero di comparire in persona, mentre in difetto dovranno attribuire a loro medesimi le conseguenze della propria inazione; ed il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 3 agosto 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4479 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Marco de Carli a senso e pegli effetti del § 498 del giud. reg. che la Riunione degli Istituti Pii di Venezia faciente per quell'Istituto Penitenti ha prodotto in suo confronto e di altri consorti l'istanza 18 luglio 1869 n. 3773 riprodotta nel 27 detto sotto il n. 3971 per prenotazione ipotecaria per austr. l. 20 mille ed accessorj in dipendenza agli istromenti 13 febbraio 1843 Atti Santi Busca e 16 gennaio 1858 Atti Sartorelli, e mentre fu accolta l'istanza fu deputato in Curatore ad actum al esso assente l'avv. D.r Placido Perotti di qui.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 agosto 1869

Il R. Pretore
Rimini

Udine, Tip. Jacob e Colmegna